

INFORMAZIONE

IL MENSILE

OCCASIONI DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO PER LA COMUNITÀ PASTORALE

Io faccio Nuove Tutte le Cose (Ap 21,5)

La carità, stile di vita concreta e fraterna

Carissimi,

con questa domenica si apre il tempo di grazia che ci guida a Pasqua.

Le parole di Papa Leone XIV, tratte dal suo messaggio per questa Quaresima, sono per tutti invito ad entrare in questo cammino con la docilità all'ascolto della Parola per lasciarci convertire:

“La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione”.

Concretamente avremo **tante occasioni di ascolto della Parola**: nella preghiera personale e comunitaria, nelle celebrazioni eucaristiche domenicali, nella proposta degli Esercizi Spirituals parrocchiali, nel pio esercizio della Via Crucis e nell'adorazione della croce, nell'incontro e nell'ascolto di chi vive accanto ai poveri.

Come Diaconia abbiamo pensato, sollecitati dalla **Dilexi Te** - la Lettera Apostolica di Papa Leone che abbiamo letto insieme nello scorso tempo di Avvento - di continuare la nostra riflessione sulla **Carità**.



L'intera comunità cristiana è chiamata a conformarsi a Cristo e vivere il suo amore per ogni fratello, soprattutto il più povero, ed è per questo motivo che abbiamo chiesto a don Paolo Selmi, Direttore di Caritas Ambrosiana, e a Samantha Lentini, Presidente della Cooperativa “La Rotonda di Baranzate”, di **aiutarci a riflettere sulla povertà**. A questi due appuntamenti si aggiungerà un terzo incontro con la visione del docufilm: “OSAMA: In viaggio verso casa”, aiutati da Andrea Avveduto, Giornalista e Communication Mng. di Pro Terra Sancta.

La nostra riflessione trova poi la sua concretezza nella **campagna di carità intitolata: “Ricostruiamo sulle rovine”**, le offerte che raccoglieremo in tutto il tempo quaresimale, frutto delle nostre rinunce, e il ricavato della *Cena Povera* che vivremo Giovedì 26 marzo saranno tutte devolute per la ricostruzione in Palestina (progetto curato da Caritas Ambrosiana).

Nel gesto della *Cena Povera* - un pugno di riso e pochi fagioli lessati - c'è la forte provocazione a ricordarci che tanti nostri fratelli e sorelle hanno solo questo come pasto

Segue >>

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 22 febbraio morello

+ PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA
Liturgia delle ore prima settimana

Is 58,4b-12b; Sal 102; 2Cor 5,18-6,2; Mt 4,1-11
Misericordioso e pietoso è il Signore

LUNEDI' 23 FEBBRAIO morello
Liturgia delle ore prima settimana

Gen 2,18-25; Sal 1; Pr 1,1a.20-33; Mc 5,1-12a
Chi segue il Signore avrà la luce della vita

MARTEDI' 24 FEBBRAIO morello
Liturgia delle ore prima settimana

Gen 3,1-8; Sal 118; Pr 3,1-10; Mt 5,13-16
Beato chi è fedele alla legge del Signore

MERCOLEDI' 25 FEBBRAIO morello
Liturgia delle ore prima settimana

Gen 4,1-16; Sal 118; Pr 3,19-26; Mt 5,17-19
Pietà di me, o Dio; purificami con la tua parola

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO morello
Liturgia delle ore prima settimana

Gen 4,25-26; Sal 118; Pr 4,1-9; Mt 5,20-26
Nel fare il tuo volere è tutta la mia gioia

VENERDI' 27 FEBBRAIO morello
Liturgia delle ore prima settimana

GIORNO ALITURGICO

SABATO 28 FEBBRAIO morello
Liturgia delle ore prima settimana

Os 6,4-6; Sal 111; Rm 13,9b-14; Mt 12,1-8
Beato l'uomo che teme il Signore

NUMERI UTILI Sito: compastlentate@it

don Marcello	392.6871246
don Francesco	338.5440799
don Mario	339.2042262
don Silvano	340.6230318
Mariella (<i>consacrata</i>)	339.8838012

Segreteria della Comunità Pastorale

P.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)

@mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it

Lunedì, Giovedì, Venerdì 16.30-18.30

Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

Il Parroco è a disposizione nelle case parrocchiali,

dalle ore **17.00 alle ore 18.30** nei giorni di

Lunedì a **CIMNAGO** Martedì a **CAMNAGO**

Mercoledì a **BIRAGO** Venerdì a **COPRENO**

Giovedì a **S. VITO**

giornaliero. Noi vorremmo, in quella sera, provare a condividere la loro condizione. Devolveremo l'equivalente della nostra normale cena per sostenere la campagna di carità quaresimale.

Voglio anche ricordare quel gesto fortemente penitenziale, che la Tradizione della Chiesa suggerisce: **il digiuno del primo e dell'ultimo Venerdì di Quaresima** (in questo numero di InFormazione trovate un piccolo box che spiega in cosa consiste il digiuno e chi è tenuto a rispettarlo).

Nel suo messaggio quaresimale, Papa Leone spiega il senso di questa astinenza:

“L'astensione dal cibo è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo “fame” e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli “appetiti”, a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo.”

e poi suggerisce anche un altro tipo di digiuno:

Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.”

Come sempre, e lo potete vedere dal programma qui pubblicato, le proposte sono davvero tante. Mi rendo conto che seguirle tutte sarà davvero un impegno grandissimo e forse un po' difficile; per questo, ad ognuno, suggerisco di scegliere almeno una delle tante proposte e vivere davvero con fedeltà e costanza la proposta scelta.

Infine, questa Quaresima, sia anche tempo dove lasciarci incontrare dalla misericordia e dal perdono del Signore.

Vi invito a preparare e vivere bene il Sacramento della Riconciliazione: qui Dio converte i nostri cuori e fa rinascere la nostra vita facendoci ritrovare la piena dignità di figli di Dio.

A tutti buona quaresima.

Don Marcello

Nella pagina qui a fianco abbiamo riportato integralmente il testo del Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la Quaresima 2026

Nelle pagine successive il programma della Quaresima e la nota canonica su Digiuno e Astinenza

ASCOLTARE E DIGIUNARE: LA QUARESIMA COME TEMPO DI CONVERSIONE

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

Ascoltare

Quest'anno vorrei richiamare l'attenzione, in primo luogo, sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'*ascolto*, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro.

Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal rovelto ardente, mostra che l'ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). L'ascolto del grido dell'oppresso è l'inizio di una storia di liberazione, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù.

È un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore. Per questo, l'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta. Entrare in questa disposizione interiore di recettività significa lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare *come* Lui, fino a riconoscere che «la condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa».

Digiunare

Se la Quaresima è tempo di ascolto, il *digiuno* costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo "fame" e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli "appetiti", a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo.

Sant'Agostino, con finezza spirituale, lascia intravedere la tensione tra il tempo presente e il compimento futuro che attraversa questa custodia del cuore, quando osserva che: «Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all'altra vita. Gli angeli si saziano di questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne

hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l'anima, ne aumenta la capacità».^[2] Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene.

Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgoglire il cuore, dev'essere sempre vissuto nella fede e nell'umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio».^[3] In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l'austerità rende forte e autentica la vita cristiana».^[4]

Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei *social media*, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

Insieme

Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all'adorazione, in modo da rinnovare l'alleanza con Dio (cfr Ne 9,1-3).

Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale. In questo orizzonte, la conversione riguarda, oltre alla coscienza del singolo, anche lo stile delle relazioni, la qualità del dialogo, la capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà e di riconoscere ciò che orienta davvero il desiderio, sia nelle nostre comunità ecclesiali, sia nell'umanità assetata di giustizia e riconciliazione.

Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore.

Di cuore benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.



IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE

(Ap 21,5) – La carità, stile di vita concreta e fraterna

INCONTRI DI PREGHIERA

La Veglia di inizio Quaresima e l'Imposizione delle Ceneri

– Lunedì 23 febbraio ore 21.00 – Camnago

La Via Crucis con l'Arcivescovo

– Martedì 24 febbraio ore 20.45 – Lissone

Gli Esercizi Spirituali

– dal 2 al 6 marzo ore 21.00 – Cimnago

predicati da Sr. Chicca (Ausiliarie Diocesane) sul tema: «Poveri tra i poveri»

Il Pellegrinaggio al Santo Crocifisso di Como

– Venerdì 20 marzo ore 21.00

La Via Crucis Comunitaria

– 13 e 27 marzo ore 21.00 – Camnago

– 3 aprile (Venerdì Santo) ore 21.00 – Cimnago

Ogni Giovedì ore 6.30 – S. Messa – Chiesa Birago

Ogni Venerdì – nell'orario delle S. Messe Via Crucis a S. Vito, Copreno, Cimnago

INCONTRI – TESTIMONIANZA

nella Sala parrocchiale di Copreno alle ore 21.00

11 marzo – don Paolo Selmi, Direttore della Caritas Ambrosiana

– «**I poveri come evangelizzatori**»

19 marzo – Samantha Lentini, Presidente de «La Rotonda APS» di Baranzate

– «**Vivere la povertà e la solidarietà**»

26 marzo – Andrea Avveduto, Giornalista, Communication Mng. di Pro Terra Sancta

– Proiezione del documentario «**OSAMA: In viaggio verso casa**» (c/o Cine Teatro Sant'Angelo)

INIZIATIVE DI CARITÀ

Colletta quaresimale: «Ricostruiranno sulle rovine»

– sosteniamo con le nostre offerte la Caritas
in Palestina e Terra Santa

Uova di Pasqua per Batallas (Bolivia)

– prenotazione entro il 29 marzo
(vedi apposito volantino)

Cena povera

– 26 marzo c/o l'Oratorio S. Angelo
a favore del Progetto Caritas



DIGIUNO E ASTINENZA (canoni 1251 e 1253)

1. La legge del digiuno "obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate.
2. La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.
3. Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri (o il primo venerdì di Quaresima per il rito ambrosiano) e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo; sono consigliati il Sabato Santo sino alla Veglia pasquale.
4. L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.
5. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

KYRIE: UN ESERCIZIO DI PREGHIERA PER OSPITARE LA GIOIA DI PASQUA

Dal 22 febbraio al 1° aprile l'appuntamento quotidiano con le meditazioni dell'Arcivescovo su diversi temi (a partire dalla pace), disponibile in vari orari su web, social, tv e radio

«Kyrie, un esercizio di preghiera per ospitare la gioia di Pasqua»: è il titolo della nuova serie di meditazioni quotidiane che l'Arcivescovo proporrà nella prossima Quaresima ambrosiana attraverso i media diocesani e su Telenova.



In ognuna delle sei settimane del tempo quaresimale monsignor Delpini si soffermerà su un tema portante: si comincia domenica 22 febbraio con una serie di brevi riflessioni e preghiere sulla pace, a partire dal Messaggio del Santo Padre pubblicato il 1° gennaio.

Questi gli orari e le modalità di trasmissione, fino al mercoledì della Settimana santa, 1° aprile: su www.chiesadimilano.it, [YouTube](https://www.youtube.com/) e [pagina Facebook della Diocesi](https://www.facebook.com/) dalle 7 del mattino; su Radio Marconi alle 20.20; su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) da lunedì a venerdì alle 8.45 (dopo la Messa delle 8 e il Vangelo) e alle 19.35, da lunedì a domenica alle 14.25, al sabato alle 11.15 (dopo «La Chiesa nella Città») e alle 20, alla domenica alle 8.45 (dopo «La Chiesa nella Città») alle 20.

IL TEMPO CHE CI MANCA. IL TEMPO CHE CI FORMA

Presso la BCC di Barlassina, si sono tenuti tre incontri promossi dalla Parrocchia San Giulio di Barlassina e dalle Comunità Pastorali di Lentate sul Seveso e di Seveso che ci hanno offerto una preziosa opportunità per fermarci a riflettere sul concetto di **Tempo**: come imparare a rileggere il Tempo ed il modo in cui lo viviamo e lo gestiamo.

Il Primo Incontro GUADAGNARE TEMPO – PERDERE TEMPO Relatore Chiara Giaccardi, Ordinaria di Sociologia e Antropologia della Comunicazione all'Università Cattolica, ci ha aiutato a riflettere e comprendere come la tecnologia cambia la qualità del nostro tempo ed in particolare il nostro modo di comunicare e di relazionarci. Il Tempo che stiamo vivendo è un tempo complesso, sfidante ed è un tempo accelerato. Per vivere bene il tempo che ci è stato dato, per abitare il tempo in pienezza, dobbiamo impegnarci a viverlo in modo "umano" e non solo per sopravvivere.

Ciò che ci impedisce di vivere bene il tempo è che lo abbiamo oggettivato e spazializzato, cioè reso un oggetto che possiamo controllare e di cui possiamo disporre come meglio crediamo e far fruttare come se fosse una risorsa economica.

Pensiamo inoltre che segmentando il nostro tempo e controllando ogni singola unità riusciamo a renderlo più efficiente mentre in realtà la segmentazione non permette di cogliere la continuità e ci priva della dimensione della durata. Non dobbiamo infatti ridurre il nostro tempo ad una successione di compiti o eventi, ad una massimizzazione dell'efficienza nel tempo.

Una dimensione molto importante che opprime tutti è quella dell'accelerazione, della velocità. Con la tecnologia tutto è diventato velocissimo e quando non riusciamo a tenere il ritmo veniamo tagliati fuori. Ci siamo disabituati all'intervallo, all'attesa, al tempo vuoto, perché veniamo addestrati all'immediatezza, all'istantaneità fin dalla tenera età. L'istantaneità è soltanto una delle dimensioni del tempo ed è la lentezza ad essere fondamentale perché nell'accelerazione non abbiamo nemmeno il tempo di riflettere, di far sedimentare i pensieri, le scoperte, non abbiamo il tempo di "macinare" l'informazione.

Noi essere umani, diversamente dalla tecnologia, tra lo stimolo e la risposta ci mettiamo un'elaborazione, una scelta, sappiamo aspettare, sappiamo discernere, sublimare, riflettere. Con le nuove tecnologie, questo spazio di elaborazione viene sempre più eroso dalla velocità perché sollecitati a decidere immediatamente, ad agire subito, siamo richiamati alla reazione e non all'azione.

Nell'accelerazione noi perdiamo lo spazio della nostra libertà perché la reazione non è mai libera ma è condizionata dallo stimolo che l'ha generata.

Dalla società attuale subiamo continua pressione a performance sempre più alte. Per realizzarci siamo infatti costretti a performare sempre più efficientemente e quantitativamente misurabile. Non dobbiamo lasciare che il nostro tempo venga organizzato, diretto, orchestrato da altri e che ci dicano come dobbiamo utilizzare il nostro tempo.

Inoltre, con il diffondersi della miseria simbolica abbiamo perso le parole, ridotte a termini, ad un codice strategico per migliorare le nostre performance, abbiamo perso i simboli e li abbiamo svuotati del loro senso profondo, abbiamo perso i riti.

Non dobbiamo dimenticarci che diventiamo chi siamo e ci individuiamo nel tempo. Il tempo è fondamentale per diventare quello che siamo e questo processo non finisce mai ed è intrinsecamente relazionale. Ciascuno di noi è chi è diventato, per la famiglia in cui è nato, le persone che ha conosciuto, le esperienze che ha vissuto, anche quelle negative e gli incontri che ha fatto. Le relazioni non sono una minaccia ma sono la condizione per cui diventiamo quello che siamo nel tempo.

A fronte di molte cose che non abbiamo scelto, abbiamo la libertà di decidere come porci.

La gratitudine è il fondamento del senso morale. Noi siamo grati a chi ci ha preceduto e ci ha consegnato qualcosa di bello che a nostra volta abbiamo la responsabilità di consegnare ad altri e questo, collega la dimensione del tempo.

Di chi sono i nostri giorni? Dal Salmo 31 "I miei giorni sono nelle tue mani".

Parrocchia S. Giulio - Barlassina
Comunità Pastorale S. Stefano - Lentate sul Seveso
Comunità Pastorale S. Pietro da Verona - Seveso

IL TEMPO CHE CI MANCA. IL TEMPO CHE CI FORMA.

Fermiamoci a riflettere, senza paura di perderlo.

Tre serate per genitori e adulti educanti
per rileggere il tempo, la tecnologia, le relazioni.

Auditorium Sanvito - BCC di Barlassina - Ore 20,45

Giovedì 22 gennaio GUADAGNARE TEMPO, PERDERE TEMPO Come la tecnologia cambia la qualità del tempo, in particolare nella comunicazione e nelle relazioni Chiara Giaccardi Ordinaria di Sociologia all'Università Cattolica Collaboratrice di "Avenire"	Giovedì 5 febbraio L'informazione (veloce) e la percezione (distorta) della realtà Fabio Carminati Giornalista, già Caporedattore Esteri di "Avenire"
Giovedì 19 febbraio TEMPO LIBERO? Il caso dello sport: rigenerazione o affanno? Franco Angelotti Presidente Bracco Atletica, giornalista sportivo Martina Fugazza Psicologa dello sport, ex atleta di livello	

Si ringrazia
BCC BARLASSINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Queste mani non sono di un padrone o di un burattinaio ma di un Padre che ci vuole bene e che ci sostiene. Noi abbiamo una responsabilità verso i giorni che ci sono stati dati e la responsabilità di far fiorire questo tempo che ci è dato ma che non è nostro, non siamo proprietari del tempo ma siamo custodi del tempo, pastori del tempo.

Soltanto perdendo tempo lo troveremo, soltanto essendo disposti a non seguire la logica della massimizzazione del profitto, dell'utilità potremo trovare il tempo delle nostre vite, soltanto se sapremo fermarci, attendere ed ascoltare perché senza ascolto non possiamo comunicare.

Il Secondo Incontro – L'INFORMAZIONE (VELOCE) E LA PERCEZIONE (DISTORTA) DELLA REALTA' Relatore Fabio Carminati, giornalista e Caporedattore Esteri di "Avvenire".

L'informazione è completamente cambiata con l'arrivo di internet e con il passaggio dei giornali/testate sui siti.

E' rallentare che può difenderci da indiscrezioni che poi non vengono confermate. La velocità è nemica della verità. I tempi frenetici, la gara dei media uno contro l'altro, chi dà per primo la notizia e poi è l'ultimo a smentirla se non è vera. Nessuno si ferma mai, ci sono interessi, una sorta di attesa di giudizio diverso da quello del pubblico.

Non ci si ferma mai a considerare cosa è una notizia. La notizia parte come un soffio dall'Indonesia ed arriva come un uragano a New York e pochi, veramente pochi si fermano a chiedersi chi ha interesse che la notizia esca o non esca, a chi può far male. Raccontare una guerra è diventato uno spettacolo (dalla Guerra del Golfo) e prima di uccidere le persone, una guerra, uccide la verità.

Forse bisogna andare contro corrente quando si vuole contrastare la velocità che uccide la verità. La corsa ai Click sui siti è la cosa che sta devastando i siti di notizie. Si pubblica una foto che fa effetto (es. un bambino ferito) non perché questo porti alla luce il fatto ma solo perché fa pietà e genera molti click. I click cadono nell'inganno totale del "battere l'altro". In pochi minuti il sito riprende l'altro, che riprende l'altro e la massa diventa critica e genera la vero-simiglianza della notizia ma non la verità. La verità di una notizia non esiste, l'assolutezza sì, è vivo o è morto, ma il perché è morto o perché è rimasto vivo, nessuno riuscirà mai a capirlo. I dubbi delle fonti e la loro autorevolezza passano in secondo piano. Le agenzie di stampa non sono una fonte primaria e l'agenzia va sempre verificata.

L'unico modo per difendersi e scappare da questo sistema, è fermarsi, riflettere e cercare una via di fuga da questo schiavismo della velocità della notizia. Ragionarci sopra, sentire un esperto, fare un'analisi in base alle conoscenze. Certe notizie si sente da lontano che puzzano di marcio. Quindi, fermarsi a riflettere, cercare le ragioni che non subito possono uscire. Il dramma di una notizia è come lo sparo di una pistola, il proiettile non torna indietro e può devastare una famiglia, una persona, un gruppo etnico, una città perché si innesca la gara del cercare e scoprire sempre di più. Questo è il motivo per cui certi avvenimenti non finiscono mai e tornano e ritornano.

L'informazione ed il giornalismo oggi sono diventati lo specchio della società. E' un po' come un sarto che non esercita più da anni lo stile che lo differenzia dagli altri, ma fa l'abito che il cliente vuole. Questo è vanificare la sua arte, omologarsi e creare una sua moda che altro non è che lo scimmiettare altre tendenze.

Ascoltare, ascoltarsi, andare il più vicino alla fonte. Si deve fermarsi e lasciarsi superare da chi ha già la verità in tasca e porsi una domanda soltanto prima di scrivere: ma è veramente così?

Esisterà un mondo che si giudica, che pesa diverso dal contatore dei contatti on-line? L'unica risposta possibile è cercare di cambiare questo mestiere cercare di ragionare di approfondire di stimolare nel lettore il dubbio. L'unica cosa certa è che le verità non si possono vendere ma si possono però modificare, alterare, accelerare.

La situazione non è splendida ma non è nemmeno irreversibile. Schopenhauer diceva: "tutto ciò che è squisito, matura lentamente".

Il Terzo Incontro – TEMPO LIBERO? IL CASO DELLO SPORT: RIGENERAZIONE O AFFANNO? Relatori Franco Angelotti, Presidente Bracco Atletica e giornalista sportivo e Martina Fugazza, Psicologa dello sport ed atleta di livello.

Il tema di quest'ultimo incontro esplorerà il doppio volto dello sport nel tempo libero, vedendolo da un lato come fonte di benessere, svago e recupero psicofisico (rigenerazione) e dall'altro come fonte di stress, pressione a performare, gestione del tempo e talvolta obbligo (affanno).

Si analizzerà come la scelta dello sport ed il contesto (motivazione, aspettative) determinino se l'attività sia una pausa rigenerante o una nuova fonte di preoccupazione, affrontando le sfide della modernità come la tecnologia e la gestione degli impegni. *[tempi di redazione non ci hanno permesso di farne una sintesi, che offriremo in uno dei prossimi numeri. N.d.r.]*

DAI VERBALI DEL CONSIGLIO PASTORALE

Continuando il lavoro già iniziato nel mese di ottobre sul discernimento pastorale e strutturale della Comunità, richiesto dal Vicario già dallo scorso gennaio 2025, il C.P. ha compiuto questi passi:

NOVEMBRE 2025:

Con una divisione in gruppi, i consiglieri hanno riflettuto e si sono confrontati su una domanda precedentemente ricevuta: *Proviamo a immaginare una riqualificazione dei nostri ambienti creando alcuni poli utili alla vita della Comunità Pastorale: ad esempio, quale dei nostri ambienti ha già qualche caratteristica per riqualificarsi come: Polo Sportivo o Polo Culturale o Polo Caritativo o Polo Spirituale o ...*

Ciascun gruppo ha reso visibile il proprio lavoro su alcuni cartelloni per comunicare agli altri quanto pensato e ipotizzato. Si è trattato di un lavoro importante che ha permesso di evidenziare alcuni nodi da sciogliere prima di pervenire a qualche scelta ponderata e significativa. In particolare, dal confronto è emerso che abbiamo ancora bisogno di mettere a fuoco quali siano le reali necessità pastorali della Comunità, conoscendo, da una parte, più a fondo il vissuto di ogni singola parrocchia, e aprendosi, dall'altra, alla dimensione comunitaria, ricchezza per tutti. Inoltre, occorre ragionare sugli orizzonti più ampi da tenere presenti nell'elaborare un piano a lungo termine.

DICEMBRE 2025

Alla luce del lavoro della precedente seduta, il Consiglio si è soffermato a riflettere su:

- Quali considerazioni emergono rispetto alla vita della nostra Comunità?
- Quali domande possiamo porre al Vicario, nella sua visita prevista per gennaio 2026, perché illumini il nostro lavoro?
- Quale missionarietà ci è chiesto di vivere per la crescita della nostra Comunità Pastorale?

La consapevolezza di trovarci di fronte a un compito tanto oneroso quanto indispensabile, ci spinge a evidenziare gli aspetti positivi e i tratti problematici che ciascuno riscontra nella comunità:

- la presenza di tante realtà associative è una ricchezza, ma manca una sinergia tra i diversi soggetti della carità
- la realtà giovanile, dai preadolescenti ai giovani, può vantare numeri significativi di presenza alla catechesi e ad altre iniziative, ma poi rischia di essere invisibile alla comunità adulta
- la catechesi di iniziazione cristiana raggiunge ancora la maggioranza dei bambini, ma necessita di cambiamenti per risultare più efficace e coinvolgente per la famiglia intera
- c'è ancora passione educativa nel volontariato che si prende a cuore le attività della comunità, ma si evidenzia un problema di ricambio generazionale e occorre prendersi a cuore la cura delle relazioni personali
- uno spazio importante di azione pastorale è l'attenzione al sociale e, in questa direzione, anche la Chiesa Diocesana sta stimolando molto, attraverso progetti che interpellano i giovani.

Le importanti riflessioni e proposte delle ultime sedute del Consiglio costituiscono materiale prezioso da presentare al Vicario nell'incontro previsto per il mese di gennaio. Si propongono poi al Consiglio due momenti formativi, per i mesi di febbraio e marzo, al fine di farci aiutare ulteriormente a capire quali scenari si aprono nel futuro delle comunità e delle parrocchie, sempre in vista del nostro lavoro di discernimento.

Per questo motivo il 3 febbraio incontreremo don Paolo Boccaccia (Resp. Ufficio Parrocchie della Diocesi) e il 12 marzo don Paolo Carrara (Pastoralista al Seminario di Bergamo).

GENNAIO 2026

Il consiglio Pastorale e il Consiglio degli Affari Economici incontrano il Vicario, mons. Elli.

Il Parroco e la moderatrice di turno richiamano al Vicario i passi mossi dal C.P. facendo riferimento ai verbali, a lui precedentemente inviati, e pongono le domande sorte in sede di consiglio.

Mons. Elli esprime il piacere di vivere questo momento di incontro: è importante per lui per conoscere meglio la realtà e per noi per inquadrare le situazioni e i problemi in un orizzonte più ampio, sottolineando come per affrontare i problemi ci vuole una concretezza del luogo ma è altrettanto importante avere il contesto generale. Due dinamiche necessarie per arrivare a fare delle scelte che siano il più adeguate possibili.

Sviluppa poi il suo discorso su alcuni nodi fondamentali:

1. Per prima cosa ritiene di dover richiamare il motivo di fondo dell'impegno dei presenti, il perché della Chiesa, il perché del Consiglio Pastorale, il perché degli Affari Economici, il perché della Parrocchia, il perché degli ambienti ...

Il perché di tutto è l'annuncio del Vangelo: la Chiesa c'è per annunciare il Vangelo! Tutti gli edifici esistenti, tutte le attività pastorali, ricreative, aggregative devono servire, direttamente o indirettamente, all'annuncio del Vangelo, cioè la buona notizia che Gesù Cristo è il Signore, che Dio c'è, che Dio è grande, che Dio è buono, che Dio è un Padre, che siamo tutti fratelli, che Dio vuole che tutti gli uomini e donne della terra vivano sapendo di non essere soli e vivano nella forma degna della vita che è quella dell'amore.

1. E' un compito quanto mai urgente in un contesto di scristianizzazione come quello che stiamo vivendo, dove è sotto gli occhi di tutti la fatica di consegnare l'annuncio del Vangelo alle giovani generazioni.

2. Mons. Elli mette in guardia dal rischio, che tante volte si corre, di perdere il perché!

2. La seconda cosa richiamata è il compito del Consiglio pastorale.

Il Consiglio Pastorale è il luogo del discernimento, col metodo della sinodalità per arrivare a scegliere e decidere in forma adeguata e cristiana. Riconosce, dalla lettura dei verbali delle nostre sedute precedenti, che su questo compito il Consiglio ha maturato una coscienza comune e ci si dedica con passione, per cui desidera solo richiamare che si continui a pensare sulle cose, a riflettere, a consigliare, a discernere.

Rilancia quindi 3 dinamiche che devono sostenere la passione dei consiglieri.

- a. la prima è una dinamica spirituale: la disponibilità a far parte del CP deve corrispondere a una vita di fede bella, vissuta nella preghiera, nella vita sacramentale, nella confessione, e magari nell'accompagnamento spirituale. La docilità allo Spirito è la prima forma da ricercare attraverso la vita e l'esperienza di Chiesa vissuta.
- b. La seconda è una dinamica relazionale. È decisivo creare un clima relazionale che permetta di volersi bene, di mettere al centro la voglia di comunione, di conoscersi, di non avere preconcetti nei confronti dell'altro. La relazione è una delle forme più significative e più feconde anche del costruire la comunità pastorale. È anche la forma più significativa per essere testimoni in un mondo spesso arrabbiato ed è la dinamica della comunità originaria degli Atti degli Apostoli. Mons. Elli sollecita a custodire e crescere nella bella familiarità intravista a tavola, nella cena condivisa con i consiglieri.
- c. Terza dinamica è quella del pensare e vivere ciò che oggi viene chiesto come Chiesa nella forma della Comunità Pastorale e questo è il frutto delle altre due dinamiche. Criterio ermeneutico fondamentale è l'essere una Comunità e non singole Parrocchie. Ogni ragionamento che non parte dalla coscienza di essere UNA Comunità è un ragionamento sbagliato. Questo è quello che lo Spirito ci chiede oggi: non siamo delle Parrocchie che cercano di vivere insieme ma siamo una Comunità. Questo passo è possibile solo avendo come punto di riferimento Gesù e desiderando vivere la comunione, il Vangelo. Questo chiede che si facciano dei passaggi, certo con pazienza e gradualità, ma con altrettanta decisione.

Il Vicario prende atto che il Consiglio Pastorale ha lavorato sulle indicazioni da lui lasciate lo scorso anno. Ora, ribadisce che bisogna arrivare a delle conclusioni, e si augura che tornando l'anno prossimo possa prendere atto di scelte (almeno 1 o 2) fatte concretamente. Suggestisce, guardando alla riflessione iniziata, che si potrebbe cominciare a muoversi in alcuni ambiti come la Pastorale Giovanile, l'Iniziazione Cristiana e gli Oratori da una parte e l'ambito caritativo dall'altra, magari avvalendosi di esperienze come quelle già in atto a Seregno.

Occorre leggere la storia e riconoscere che non siamo più la società di 50 anni fa, che il cambiamento è già avvenuto e il mondo ha già girato pagina. Senza aver timore che sia la fine della cristianità, ma aprendo gli occhi sul passaggio della storia. Nella consapevolezza che le scelte non sono mai indolori, il compito del Consiglio Pastorale e del Consiglio degli Affari Economici è di operare le scelte necessarie il più condivise possibili, sostenendosi poi nell'aiutare tutta la gente a comprenderle.

Mons. Elli conclude questo intervento richiamando tutti, su questo punto, ad essere leali e onesti nel presentare alla Comunità le scelte operate perché si comprenda che sono frutto di riflessioni fatte con responsabilità e maturate in uno spirito di

SEGUE (DAI VERBALI DEL CONSIGLIO PASTORALE)

comunione.

Dopo uno scambio di domande e risposte del Vicario per chiarire ancor meglio quanto esposto, si elaborano alcune domande da porre a don Paolo Carrara nell'incontro di febbraio:

- Quali sono i confini della Parrocchia?
- Quali sono i confini della Pastorale?
- Qual è l'appartenenza della nostra fede?
- Qual è la paternità della nostra fede?

FEBBRAIO 2026

A questo incontro sono presenti - assieme al Consiglio Pastorale - il Consiglio degli Affari Economici e il Consiglio dell'Oratorio. È stato invitato don Paolo Boccaccia, responsabile dell'Ufficio Parrocchie della Curia, perché ci aiuti a dare uno sguardo alla situazione di tutte le Parrocchie della Diocesi e, come già con altre Comunità Pastorali, suggerisca i passi concreti da fare per un reale discernimento pastorale e strutturale della nostra realtà.

Don Paolo ci introduce alla riflessione innanzitutto presentandoci una cartina della Diocesi di Milano che, con le sue 1105 parrocchie, è la più grande del mondo e, per capirne le proporzioni, fa presente che la seconda per grandezza in Italia è Piacenza con sole 416 parrocchie. La sproporzione tra 1105 e 416 dice già molte cose sulla Diocesi e sulla situazione di tante Comunità molto più estese e anche sperdute rispetto alla nostra.

Proietta quindi una frase significativa:

Un uso evangelico dei beni rallegra
la vita e risana il mondo intero

«Occorre educare alla sobrietà e all'essenzialità. Alcune parrocchie lo fanno, mentre altre programmano opere faraoniche e insistono per ottenere tutti i permessi, anche dalla Curia, per riuscire a superare le difficoltà. Credo che debba intervenire il buon senso, il giudizio che dice: questo è veramente necessario, quello no. Ciò vale soprattutto nel caso delle unità pastorali. Quando parrocchie piccolissime sono già in unità pastorale o la saranno presto, non ha senso moltiplicare per ogni parrocchia lo stesso edificio, rinnovare in maniera sontuosa ogni oratorio, dal momento che poi le parrocchie, essendo piccole, non potranno reggersi da sole. È una decisione non facile, che richiede coraggio, saggezza amministrativa, richiede uno sguardo rivolto al futuro, per non essere gravati da edifici che non serviranno più perché troppo grandi. Educare alla sobrietà e all'essenzialità significa educare alla povertà evangelica. Le parrocchie, ovviamente, hanno diritto di avere edifici belli, puliti, ben tenuti, non però lussuosi o sovrabbondanti rispetto alle reali necessità (anzi qualche volta occorre poi cercare chi li potrebbe affittare utilizzandoli per altri usi, perché non servono per la vita della parrocchia)»

Un discorso assolutamente attuale, sembra scritto proprio per questo tempo di ripensamento, ma, a fine serata, scopriamo che è stata scritta dal Cardinal Martini nel 1997. Lascia un po' amareggiati scoprire di aver disatteso l'indicazione profetica del Cardinal Martini e di trovarci oggi un po' con l'acqua alla gola.

La relazione di don Paolo si sviluppa in 6 punti che riportiamo, quasi integralmente, per l'importanza di ogni indicazione contenuta:

1. lettera del Vescovo «**La cura dei beni della Chiesa**»

- a. Attraverso la gestione dei beni la Chiesa presenta il suo volto al mondo e anche così annuncia il Vangelo... la cattiva amministrazione compromette la testimonianza stessa...
- b. Nel contesto mutato i consiglieri del CAEP sono chiamati a mettere la loro competenza a disposizione
- c. Le decisioni si impongono. Le vie da percorrere sono intuibili, ma percorrerle è molto impegnativo
- d. Alcune strutture devono essere riqualificate, anche modificandone la destinazione
- e. Altre possono riprendere nuova vita ad essere condivise anche per attività di decanato
- f. Per altre è saggio provvedere alla loro alienazione: è saggio considerare i valori in gioco, valutare l'acquirente per perseguire le stesse intenzioni pastorali (cfr. Decreto sopra i € 250.000,00)
- g. La mentalità della condivisione dei beni si forma e si educa, nelle comunità cristiane ed in particolare in coloro che condividono la responsabilità della amministrazione dei beni, con esercizi concreti di riflessione, di pratiche solidali, di prudenza e di discernimento.

h. La ricerca del referente parrocchiale e decanale: per la corresponsabilità dei laici nella tessitura di rapporti tra enti e tra il territorio e gli uffici diocesani

2. lettura della Chiesa oggi nella Comunità Pastorale «S. Stefano»

Proiettando i dati oggettivi rispetto alla situazione economica e pastorale della Comunità Pastorale S. Stefano, messa anche in relazione alla situazione della Diocesi, della zona Pastorale V^A e del Decanato Seregno-Seveso, dei quali facciamo parte, don Paolo commenta che:

- Le nostre 5 parrocchie non sono in una fase discendente, bensì la popolazione è leggermente aumentata negli ultimi 10 anni
- A fronte del dato precedente registriamo una forte diminuzione dei battesimi e un aumento dei funerali
- La nostra gente è ancora generosa e i bilanci parrocchiali dicono che sia le entrate che le uscite sono quasi tutte nell'ambito pastorale
- Abbiamo 11 chiese: oltre le 5 Parrocchiali possiamo contare San Grato a Mocchirolo, Santo Stefano a Lentate, Santi Eusebio e Maccabei a Birago, Sant'Alessandro, San Francesco Saverio e San Mauro a Copreno
- 5 oratori
- 4 preti, le Suore dell'Immacolata Concezione a Copreno, 1 Ausiliaria Diocesana, 1 Ordo Virginum
- 1 scuola materna parrocchiale
- 1 educatore assunto

3. sguardo al futuro: come sarà la Chiesa in questa C.P. tra 10 anni?

Rispetto alla lettura della situazione attuale occorre però farsi alcune domande:

- come sarà la situazione fra 10 anni? A livello comunale c'è la possibilità di nuove aree edificabili, di nuovi insediamenti abitativi? (*nel senso: si può immaginare una crescita della popolazione residente?*)
- continueranno ad esserci 5 chiese parrocchiali?
- quanti preti potranno essere presenti considerando l'invecchiamento del clero e la diminuzione forte delle vocazioni?
- abbiamo bilanci tutto sommato positivi, ma: quali sono le condizioni delle nostre strutture? Qual è il piano di manutenzione e di ristrutturazione di cui hanno bisogno per mantenersi "abitabili" e rispondenti alle esigenze della Comunità?

4. una proposta: la commissione diocesana per la lettura del territorio ...

La proposta che la Diocesi fa, attraverso la Commissione per la lettura del territorio, è quella, innanzitutto, di un percorso di ascolto e discernimento pastorale all'interno della comunità:

"In sintonia con il cammino Sinodale voluto da Papa Francesco e confermato da Papa Leone XIV è utile che il parroco e la diaconia lavorino sia con gli organismi di partecipazione parrocchiali/di comunità (consigli pastorali e affari economici) sia con gli organismi decanali (Assemblea Sinodale, fraternità del clero), per sviluppare una lettura della situazione che trovi il senso originario delle strutture e delle iniziative pastorali, e la loro capacità di tenuta nel tempo".

Inoltre, sarà utile che accanto all'inventario tecnico, si realizzi anche un inventario delle pratiche e delle iniziative pastorali della Comunità che sono in atto e che si intende sostenere e proseguire (allargando lo sguardo sul territorio).

L'obiettivo di questo bilancio economico/strutturale e di missione pastorale è la stesura di un Progetto, di un documento che costituisca il punto di riferimento sia per la Comunità Pastorale Santo Stefano, sia per gli Uffici di Curia, per tutte le future operazioni di tipo straordinario che si vorranno intraprendere sulle strutture per i prossimi 5-10 anni (lavori di ristrutturazione/ampliamento, alienazioni, acquisizioni, ecc.)

Detto in altre parole si tratta di dar vita a una rilettura sinodale della vita della Chiesa in questo nostro territorio che tenga conto dei seguenti fattori:

- I luoghi della comunità cristiana per la sua preghiera e la sua vita liturgica. Come sono abitati?
- Qual è la qualità celebrativa? Di quali "manutenzioni" strutturali e di funzionamento (apertura, animazione) necessitano? Come la comunità pastorale vive la sinodalità nella disponibilità e nella gestione di questi spazi? È possibile rileggere la presenza della Chiesa sul territorio immaginando forme di "specializzazione" delle azioni e dei luoghi, che rispecchiano e servono meglio i territori abitati?

SEGUE (DAI VERBALI DEL CONSIGLIO PASTORALE)

- I luoghi creati per rispondere ai bisogni educativi, culturali e di cura delle fragilità (oratori, centri parrocchiali, caritas e case della carità, asili e scuole, sale della comunità e centri culturali ...): come si stanno adeguando ai forti mutamenti sociali e culturali che stiamo vivendo?
- Altri beni e altre forme di visibilità che la comunità possiede, sia materiali (immobili, terreni, spazi ...) che immateriali (siti, pubblicazioni, spazi espositivi, spazi destinati a feste e a momenti rilevanti per la comunità e il territorio). Come contribuiscono a creare il volto della comunità, come dicono la presenza di Chiesa e l'esperienza cristiana in un tempo di forte cambiamento d'epoca? Come gestire alcuni spazi prima destinati a servizio pastorale e magari ora messi a reddito?
- La Chiesa dalle genti tra noi. Quali presenze cristiane di altre culture e nazioni, o quali altre realtà ed associazioni sono visibili sul territorio della comunità pastorale? Quanto le nostre strutture possono essere una risorsa per queste realtà? Come le nostre strutture possono ospitare una pastorale di ambiente? Quali esigenze, quali intuizioni emergono dalla riflessione?

Per tutto questo progetto don Paolo presenta alcune schede di lavoro elaborate dalla Diocesi e disponibili per le Comunità Pastorali e comunica la disponibilità dell'Ufficio di Curia a collaborare per realizzare tutto il percorso. Già altre Comunità stanno usufruendo di questo servizio.

5. **due sfide** ci attendono in questi anni ,e **due attenzioni** nell'immediato

Le sfide a cui don Paolo fa riferimento sono:

1. CAMMINO SINODALE NELLE SCELTE PASTORALI DEL CAEP, che porti a confrontarsi con le parrocchie della propria Comunità Pastorale e anche con le parrocchie vicine.
2. CALO DEI SACERDOTI che incide sia nella presenza certa in ogni parrocchia sia nel permanere nella stessa comunità. Di fatto 1un terzo dei preti ha oltre 70anni. *[fra l'altro, da questo consegue, a puro titolo di esempio, una implicazione organizzativa: come destinare le canoniche anche da un punto di vista amministrativo?]*

Mentre le due attenzioni si chiamano:

1. VIC (verifica interesse culturale): tutti gli immobili della Chiesa che hanno più di 70 anni sono soggetti a tutela (art. 10,12 D.Lgs 42/2004) da parte del Ministero della Cultura che è sempre necessario per ogni atto di trasferimento di ogni immobile.
2. TFR DEI DIPENDENTI DELLA PARROCCHIA: occorre essere previdenti...

6. **Un saluto e una richiesta del nostro Arcivescovo**

A conclusione del suo intervento don Paolo porta il saluto dell'Arcivescovo e il suo richiamo alla trasparenza e alla competenza:

«Insieme con la gratitudine, faccio giungere a voi tutti il mio appello per chiedere il vostro contributo a far crescere nelle nostre comunità la giusta sensibilità per l'aspetto materiale, amministrativo, gestionale delle parrocchie e degli enti collegati:

la trasparenza e la competenza

contribuiscono a mostrare il volto di una Chiesa che in ogni sua azione, anche nella gestione dei beni, vive la sua missione a servizio dell'annuncio del Vangelo....»

Mons. Mario Delpini

La richiesta invece è che si facciano giungere all'Ufficio competente risonanze e suggerimenti per continuare a riflettere su questa materia.

L'intervento di don Paolo è stato sicuramente di grande interesse e ha chiarito meglio la linea da seguire.

Il Consiglio ha preso consapevolezza della serietà e, insieme, della difficoltà del compito, e nei prossimi mesi rifletterà su come portarlo avanti, confrontandosi sulle procedure e sui tempi per la sua realizzazione.

SAN FRANCESCO, UNA RICORRENZA IMPORTANTE

“Forza venite gente che in piazza si va, un grande spettacolo c’è: Francesco al padre la roba ridà..”, con questa frase inizia un musical che, scritto e interpretato da Michele Paulicelli e Silvio Spaccesi, ebbe un enorme successo all’inizio degli anni '80 e che viene riproposto, con altri interpreti, nei teatri italiani proprio in questo periodo. Lo spettacolo ha come filo conduttore il racconto del padre di Francesco, sconvolto dalle scelte del figlio, per lui incomprensibili.

“Io Francesco”, bellissimo libro scritto da Padre Carlo Carretto nel 1980, nel quale l’autore immagina un’autobiografia scritta direttamente dal santo, nel quale si entra in profondità nell’esaminare la spiritualità, il pensiero e quindi le scelte radicali di Giovanni (il vero nome di San Francesco) figlio del ricco mercante Pietro di Bernardone.

“Francesco, il primo italiano”, recentissimo volume realizzato dal giornalista Aldo Cazzullo non è una semplice biografia, ma un’indagine appassionata su un uomo capace di illuminare anche i nostri tempi di crisi. Cazzullo pone una premessa potente: figure di tale caratura nascono una volta ogni mille anni.

Ho scelto queste tre opere, molto diverse tra loro, tra le centinaia realizzate da scrittori, compositori e registi, nel corso degli anni, per riflettere su questa immensa figura cristiana.

Come sappiamo, proprio in questi giorni ad Assisi ci sarà l’ostensione del corpo del Santo. Un evento di portata storica: la prima ostensione pubblica prolungata delle spoglie mortali di san Francesco per un intero mese: dal 22 febbraio al 22 marzo 2026. In occasione dell’800° anniversario della sua morte, i pellegrini provenienti da ogni parte del mondo potranno raccogliersi davanti al corpo del Poverello, visibile a tutti: “Un dono straordinario, un invito profondo alla preghiera e un’opportunità per vedere il vangelo di Cristo vissuto fino in fondo nella vita di una persona come noi”, si legge in un comunicato del Sacro Convento.

“Quest’ostensione, radicata nel tema evangelico del seme che muore per portare frutto nell’amore e nella fraternità, ci invita a considerare la vita del santo che continua a portare frutto dopo 800 anni e a ispirare l’umanità intera sulla via della pace, della fraternità, del servizio agli ultimi, della gioia e della cura del creato”.

Nel sito di Radio Vaticana si legge quanto segue: l’ottavo centenario della morte di san Francesco, dunque, come tempo di memoria e rinnovamento, come celebrazione della vita “che sboccia a partire dal dono e dall’offerta di sé”, un seme “gettato nella terra che continua a generare frutti di pace, fede e amore”. San Francesco vive il motto dell’evento. È in questo spirito che “grazie all’approvazione concessa dal Santo Padre Leone XIV tramite la Segreteria di Stato vaticana si procederà all’ostensione pubblica dei suoi resti mortali” nella basilica di san Francesco ad Assisi. Il corpo sarà spostato dalla sua tomba, situata nella cripta, e deposto ai piedi dell’altare papale della chiesa inferiore della basilica. In vista del prevedibile imponente afflusso di fedeli e per garantire a ciascuno un’esperienza raccolta e significativa, è stato predisposto un sistema di prenotazione gratuita e obbligatoria online sul sito del centenario (www.sanfrancescovive.org). La venerazione del corpo del santo avverrà attraverso un percorso accessibile a tutti, pensato per favorire l’incontro personale e comunitario. Due le modalità che potranno essere scelte al momento della prenotazione: in gruppo e accompagnati da un frate che, con una breve meditazione, aiuterà a cogliere il senso spirituale dell’esperienza; in maniera individuale, con un momento di preghiera personale e silenziosa. Al termine del percorso di venerazione seguirà un breve rito liturgico e ogni partecipante riceverà un dono da parte della comunità dei frati. Particolare attenzione alle persone con disabilità motorie o visive per le quali sono previsti dei percorsi idonei.



le PAGINE degli

LA FIERA DELLA FORMAZIONE

“Fiera della formazione” è il titolo della giornata di formazione, proposta dalla Diocesi, tenuta il 24 Gennaio, presso il Centro Pastorale di Seveso. A questo evento è stata invitata tutta la comunità educante di Lentate e Barlassina.

La giornata è iniziata alle ore 10 ed è stata suddivisa in incontri di formazione dalla durata di quarantacinque minuti, organizzati in tre modalità: laboratori, seminari, o esperienze. Ogni educatore poteva partecipare liberamente agli incontri formativi che preferiva e che più erano in linea con il proprio percorso educativo.

La prima modalità, i laboratori, consistevano in un'attività/gioco per esplorare il tema. Per esempio, nel laboratorio “Che cos'è l'amore?”, è stata proposta una prima parte pratica di disegno e poi una riflessione circa il lavoro svolto e come poter presentare questa tematica ai ragazzi usando anche attività concrete.

La modalità seminariale era un momento formativo in cui sono state presentate idee e nozioni rispetto ad un tema: nel seminario “Le 10 parole per educare all'amore” si è parlato di identità, corporeità e relazioni. Nonostante i seminari fossero meno dinamici, è stato comunque possibile interagire e fare domande.

Infine la modalità esperienziale ha permesso, attraverso diverse testimonianze di toccare con mano e più da vicino la tematica presentata.

Questa giornata, oltre ad essere molto interessante, si è rivelata anche utile perché le nozioni apprese e le attività svolte sono state un punto di partenza per gli incontri che noi educatori proponiamo a bambini e ragazzi della nostra comunità.

Beatrice

18/19ENNI IN VISITA ALL'ASSOCIAZIONE PRODIGIO

Fragilità, normalità, accettare l'aiuto.

Questi tre concetti, che spesso ci rimandano a limiti della nostra routine che vorremmo eliminare, potrebbero mai essere le qualità di un prodigio?

Per la famiglia e gli amici di Alessandro di Giovanni non c'è nulla di più ispirante di un ragazzo che affronta la malattia come una cosa da tutti i giorni, che continua a studiare per gli esami e nonostante le cure invasive gioca ancora a pallavolo con i ragazzi dell'oratorio di cui è educatore. Delle azioni abitudinarie ma che dimostrano la prodigiosità di un ragazzo dall'incredibile attaccamento alla vita, che insegna attraverso la sua normalità il potere sublime degli esseri umani.

Ricevere il bene genera bene, si dice, e non potrebbe essere più vero: la malattia di Alessandro e la sua risposta non solo hanno insegnato tanto a tutti coloro che gli erano vicini, ma li hanno anche spinti a fare qualcosa che ne perpetuasse la memoria.



RATORI

SANT'AGNESE 2026: UNA SERATA PIENA DI RITMO, MUSICA E ARMONIA

Il 24 Gennaio io e altre ragazze abbiamo partecipato alla serata di Sant'Agnese, una serata dedicata solo alle ragazze, di cui Sant'Agnese ne è la protettrice.

Ci siamo ritrovate nel salone dell'oratorio di Lentate per gustare una buonissima pizza insieme. Dopo la pizza siamo uscite dal salone lasciando che il nostro ospite a sorpresa preparasse per noi tutto il materiale necessario all'attività. Perché sì, la tradizione delle nostre serate di Sant'Agnese vuole che l'attività della serata sia segreta fino al suo inizio.

Finalmente ci hanno chiamate e, entrando in salone, abbiamo potuto ammirare la sorpresa: tutto era pronto per un fantastico Drum Circle, un cerchio di percussioni. Abbiamo così scoperto che il nostro ospite si chiama Vincenzo ed è un maestro di musica a percussioni. Vincenzo, dopo averci dotato di tamburi, legnetti e altri strumenti, ci ha diretto come un'orchestra, facendoci suonare e cantare per tutta la serata nonostante nessuna di noi avesse mai provato prima questi ritmi e melodie. È stata un'attività insolita e molto coinvolgente, personalmente mi è piaciuta moltissimo.

Alla fine abbiamo fatto una piccola riflessione su come ognuna di noi fosse importante con il suo strumento per creare armonia nel gruppo e in quello che facevamo.

La serata si è poi conclusa con una preghiera e tisana e biscotti per tutti, come da tradizione.

Giorgia



Così gli amici e la famiglia, colpiti dall'accoglienza ricevuta in una struttura americana mentre accompagnavano Ale attraverso l'ultima speranza di una cura sperimentale, con l'Associazione Prodigio si impegnano a provvedere cibo caldo e spazi accoglienti per i cari di pazienti in cura presso i vicini ospedali milanesi, perché il dolore possa avere il suo intero spazio e le altre fatiche siano temporaneamente arginate.

Con il gruppo 18/19enni dell'UPG ci siamo recati in visita all'Associazione Prodigio durante la serata di martedì 17 febbraio ed è stato estremamente d'impatto poter constatare ed ammirare come il modo più forte che noi tutti abbiamo per lasciare un segno nelle vite di chi amiamo sia attraverso le nostre fragilità e come rispondiamo ad esse nella nostra normalità.

Rebecca

MACINANDO KILOMETRI DI RELAZIONI (UN REPORTAGE)

Dopo tanti km percorsi in questi mesi in Italia cercando di raggiungere tanti amici che ci aiutano, che ci pensano, che pregano per noi, che ci fanno "andare avanti", ritorniamo in Bolivia, atterrando a 4000 metri sicuri che l'andare da Lentate sul Seveso a Gubbio, alla Toscana, a Genova, a Padova, a Lecco, a Biella, a Loreto, in Brianza, nella provincia di Como, a Milano e d'intorni e chi più ne ha più ne metta... macinando tanti ma tanti km ci ha fatto tornare con una cosa chiara in testa: abbiamo tanti tantissimi amici che ci vogliono bene e questo è un grande dono, un regalo che ogni giorno ci fa pensare quanto siamo fortunati... l'anno scorso se vi ricordate avevo usato tre parole: pensare, sentire e fare... quest'anno 2026 lo iniziamo con altre: **ABBIAMO IMPARATO CHE QUESTO DONO È GRATUITO, LO ABBIAMO INCONTRATO, LO ABBIAMO RICEVUTO ED ORA LO VOGLIAMO PORTARE INSIEME A VOI A 4000 METRI IN BOLIVIA MA SOPRATTUTTO IN TANTI PICCOLI E GRANDI POSTI IN ITALIA.** E allora ecco qui alcune righe sull'anno 2025 passato velocemente...

CASA MISSIONERA BATALLAS.

Oltre a me, Ricardo e il nostro Francesco vivono in casa:

Rosaura, che sta studiando veterinaria alla Università Cattolica di Batallas con una borsa di studio pagata da noi e ci aiuta nel doposcuola. Marisol, infermiera, responsabile dell'area GENTE, malati, disabili, famiglie, ormai in casa da 8 anni è una persona fondamentale per Batallas. Victor, responsabile della manutenzione e dei lavori sia della casa,

della scuola che della gente, vive in casa da 7anni, poche parole, tanti sorrisi e tanto lavoro. Da febbraio 2025 Adela, Heber e i loro due figli Gabriel ed Emanuel. Una famiglia boliviana. Adela responsabile della sartoria Ch'amampi, Heber sta studiando architettura a Lapaz e quando ha tempo ci aiuta nelle varie attività, i due bambini vanno a scuola a



Batallas. Una bella presenza nella nostra casa... Doña Viky che ci aiuta come segretaria e tutto fare con sua figlia di 5 anni Sara che ogni giorno ci allietta coi suoi sorrisi. L'infermiera Carmen che ci aiuta a spot sulle nostre necessità soprattutto per comprare medicinali o accompagnamenti in ospedale. Dal mese di settembre anche Abram, un ragazzo con difficoltà mentali che aiutiamo nella "Gente", come lavoratore al mattino e poi si ferma a pranzo. Da aprile la señora Ana, una mamma sola con due figli che ci aiuta a tenere pulito sia il Campus che il CEA. E proprio lei l'altra sera, doveva cambiare casa... aiutiamo per il trasloco ma la nuova stanza dove andava a vivere insieme ai due bambini non l'avrei augurata neanche al mio peggior nemico. Una stanza 2x3 al terzo piano di una casa vecchia, un buco nel tetto da cui entravano piccioni e acqua, un odore assurdo... insomma...alla fine l'abbiamo portata a casa nostra... nel mentre, poi vedremo dove sistemarla... e poi gli italiani, Luca e Anna che ci accompagnano nelle varie attività... Insomma la casa di Batallas diventa sempre più grande ed è davvero una gioia.

Tutte le mattine continuiamo a fare un piccolo momento di preghiera per iniziare la giornata, e a fine mese un incontro comunitario su come è andato il mese. Le riunioni coi responsabili (Marisol e Vico) sono settimanali per la organizzazione sia della casa che dei lavori. È stata organizzata un'uscita con tutta la casa prima dell'arrivo di tutti gli italiani l'anno scorso a giugno.... Un anno il 2025 dove

la parola condivisione è entrata nella quotidianità, e dove non possiamo che ringraziare tutti e i tanti amici italiani che nel 2025 son passati da Batallas, chi per poche settimane, chi per lunghi mesi... hanno condiviso le nostre giornate e ci hanno regalato tanti sorrisi. Da quest'anno quando parleremo di educazione parleremo di CAMPUS, l'area nuova costruita grazie al progetto della CEI/VISPE iniziato coi lavori edili nel settembre 2024 e finiti nel febbraio 2025. Una struttura bella, nuova, polivalente che



ospita bambini dai 2 ai 12 anni, ragazzi, giovani, adulti e a volte anche i nostri amici disabili...

MINICONDORITO 2-5ANNI...

Da marzo a dicembre si è aperto per il terzo anno lo spazio gioco per i figli delle mamme del CEA e i fratellini dei bambini



iscritti al DOPOSCUOLA CONDORITO

nella struttura nuova del CAMPUS. Quindici bambini dal lunedì al venerdì, tutti i giorni saltano, si divertono e lavorano sulle loro emozioni... il 2025 è volato tra attività, giochi, uscite didattiche... insomma piano piano questo spazio gioco si sta trasformando in un vero e proprio centro infantile per bambini dai 2 ai 5 anni. Che cosa ci inventeremo per il 2026 che è iniziato?

DOPOSCUOLA CONDORITO... il 2025 è iniziato con 60 bimbi iscritti arrivando nei mesi successivi a quasi 100. 9 educatori fissi dal lunedì al venerdì, tutti ragazzi universitari. Il professore Rodrigo in aiuto due giorni alla settimana coi bambini con difficoltà. 30 educatori più piccoli che si turnano nei vari giorni e aiutano per lo svolgimento del doposcuola, tutti ragazzi del collegio dai 14 ai 17 anni.

Gennaio e febbraio sono stati mesi di formazione e lavori nella nuova struttura. I ragazzi hanno aiutato nel dipingere le aule, nelle



pulizie, nella sistemazione dei mobili comprati e produzione dei cartelloni e materiali necessari per lo svolgimento delle attività. Da aprile una volta al mese formazione sui nuovi metodi educativi: il metodo finlandese e il metodo



montessoriano, e sempre una volta al mese formazione biblica con me o il padre Topio.

Da giugno a novembre si sono svolti anche incontri con il Doctor Javier, della posta medica Jesus Obrero di El Alto sul primo soccorso. Un ridere vedere ragazzi che non avevano mai sentito parlare di primo soccorso cimentarsi con un manichino per imparare la respirazione bocca a bocca, o fare mille domande al dottore... perché le tradizioni e usi andini a volte vanno contro quello che dice la medicina...



è stato bello mescolare le due cose e imparare da ogni parte il meglio...

3 incontri all'anno coi genitori sia dei bambini iscritti che coi genitori degli educatori sulle emozioni, abbiamo lavorato sulle nostre emozioni e ci siamo sporcati le mani in cucina con grandi sfide mamme contro papà... con ottime e ricche cene alla fine.

A giugno due settimane di campo lavoro con lavori nella struttura e dalla gente, per noi sono le vacanze invernali e allora ci siamo messi in pista con alcuni lavoretti e condivisione dalla gente... bello vedere come degli adolescenti e giovani riescano a mettere il 100 per 100 nel loro paesino e nelle comunità andando a visitare disabili, anziani e famiglie... che neanche conoscevano ma che ora sono sempre nei loro racconti... dicendo: "Hermann Simo quando andiamo ancora a trovare....?"

La responsabile del doposcuola è Kata, una ragazza che è cresciuta con noi in questi anni e finita l'università si è presa a carico il doposcuola. Lei insieme all'equipe degli educatori più grandi si riunisce a fine mese per organizzare e verificare che tutto vada al meglio per i bimbi, si lavora in aule miste multigrado. I bambini quest'anno avevano oltre ai loro compiti di scuola anche compiti di pulizia

degli spazi e preparazione delle merende. Bello vederli col sorriso fare queste attività...e sentire i genitori dire: "Però Hermana perché in casa non fanno nulla e qui sì?"

Il doposcuola 2025 verrà ricordato per Michelle, una bambina di una comunità vicina a Batallas, a 20 minuti di macchina, che ogni giorno veniva con un taxi. Michelle è una bambina di 8 anni che vive con la sua mamma e la sua nonna nella comunità di Calasaya. Il papà non ha mai riconosciuto la bambina e quindi non si sa ben chi sia. Vivono in una casetta semplice. La mamma ha 10 vacche che ogni giorno porta al pascolo e vive vendendo i formaggi e il latte. La nonna ha 89 anni e si occupa di Michelle. Michelle fatica ad andare a scuola, ha una displasia alle anche. Fatica a camminare, ma soprattutto fatica a sopportare le prese in giro dei compagni. E quindi alcuni giorni va a scuola e tutti giorni prende un taxi e viene al

doposcuola Condorito. Qui in un ambiente più familiare riesce a imparare ed esprimersi. Quest'anno abbiamo deciso di operarla, a Lapaz in città. Un'operazione pericolosa che è riuscita molto bene. L'abbiamo caricata sulla jeep della casa di Batallas sopra una porta di legno quando l'hanno dimessa dall'ospedale, perché non avevamo barelle. Ora è nella sua casetta aspettando di togliere il gesso e iniziare la fisioterapia. Abbiamo pagato l'operazione, i pannoloni e il cibo, due volte alla settimana Marisol va a trovarla e l'altro giorno con Kata dicevamo che quest'anno sarebbe bello andare anche con alcuni bimbi del doposcuola... una visita a sorpresa.... E sono certa che ci aprirà la porta la sua mamma e Michelle col suo sorriso.

CEA, CENTRO DI EDUCAZIONE ALTERNATIVA. Le iscrizioni alla scuola stanno continuando fino al 24 di febbraio. L'anno scorso, il 2025, al CEA gli iscritti sono stati 240 alunni, sempre in discesa rispetto all'anno precedente. 18 professori

SEGUE: MACINANDO KILOMETRI DI RELAZIONI

dei quali 2 professoressa pagate da noi. La professoressa Elisa che insegna Parvularia (maestra d'asilo) e la



professoressa Gemena che insegna ropa tipica (sartoria delle gonne andine) e 16 professori pagati dallo stato.

Con tutti i professori abbiamo fatto due ritiri spirituali, organizzato il corso di primo soccorso, e laboratori sull'intelligenza artificiale e le nuove metodologie grazie al progetto della CEI/VISPE del Campus. Il CEA è una scuola per ragazzi dai 15 anni in su, ma soprattutto per persone adulte ed è sempre una sfida educativa quotidiana esserci e provare a cambiare le cose... essere puntuali, provare un metodo educativo diverso, utilizzare le nuove tecnologie... sfide, prove, sia per gli alunni che per i professori, sperando si allarghi sempre l'orizzonte.

GENTE... "Nella chiesa c'è spazio per



tutti, per tutti. Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti! (Papa Francesco, GMG Lisbona). L'attività GENTE nel 2025 è stata seguita dall'infermiera Marisol. 80 famiglie circa, tra cui mamme con bambini, anziani, disabili e famiglie di scarsa necessità. Una volta al mese vengono portate 20 persone delle 80, tra anziani e disabili a Batallas per attività e laboratori, i nostri "disca". Sono stati svolti laboratori di igiene personale, cucina, pittura e giochi per conoscersi e stare insieme. Li abbiamo portati al lago sulla nave a forma di dragone del lago Titicaca.

I mercoledì e i venerdì vengono a trovarci sempre i fisioterapisti di Peñas con José il responsabile boliviano del progetto Fisiopeñas.

Come Michelle è la storia del 2025 del doposcuola, Edwing è il nome che brilla su tutti della gente...

Quest'anno, anzi l'anno scorso, gli abbiamo costruito un

bagno con doccia. Edwin é ragazzo sordo muto che vive col nonno di 75 anni in una



comunità di Batallas. Hanno qualche pecora, dei maiali e alcune vacche. Vivono

ancora in casa mezza di adobes, mattoni di fango e mezza di ladrillos, mattoni rossi. Ma non hanno il bagno. Quest'anno abbiamo deciso di costruirne uno con doccia. Edwin è come un bambino di 5 anni. Gli piacciono i camion, le ruspe, carica un po' di terra nei suoi giochi e cerca di aiutarci... insomma un piccolo grande uomo, che a lavoro finito... doccia fatta, denti lavati nel nuovo lavandino... ha iniziato a piangere senza poter smettere di dire: Gracias... e noi grazie lo diciamo a tutte le persone che ci hanno permesso che questo sogno si realizzasse.

Ma non posso non aggiornare sulla famiglia dei tre gemelli, José, Elias e David che tra pannolini e latte in polvere, acquisto di mobili e babysitteraggio... hanno aumentato la famiglia: a Ottobre 2025 è nato Angel. 3 più 1... insomma immaginatevi la povera Roxana, 30 anni

tre gemelli più uno, 15 vacche, le pecore e i maiali... che gioia. Altro che zii e zie qui ci vogliono super eroi ad aiutare...

E poi che dire di Emilio, che pensa di essere Babbo Natale 364 giorni l'anno, e quando a Natale, il giorno 365°, gli chiedi di vestirti per regalare i doni ai bimbi



risponde NO e scappa. Engracia coi suoi 90 anni e la sigaretta sempre accesa, Senovio e la sua ferita che non si chiude da 30 anni e la coca sempre masticata in bocca perchè gli toglie il dolore... e potrei stare qui fino a notte a scrivervi di ognuno di loro... Ma la cosa bella è che ognuno di queste persone fa parte della casa di Batallas, nessuno escluso.

SARTORIA CH'AMAMPI. La sartoria anche in questo passato 2025 ha visto le 4 signore lavorare tutto l'anno essendo autonome. Soprattutto con gli invii in Italia. Hanno lavorato anche sul territorio sia di Batallas che di Huata e facendo anche le giacche ai fisioterapisti di Peñas. Il catalogo Ch'amampi continua a girare in Italia e spero giri a più contatti possibili anche questo 2026, perché dà la possibilità a quattro mamme di essere autonome e di stare con la propria famiglia.

Mamma mia, quanto ho scritto ma davvero mi son resa conto che l'anno scorso mi ero persa un po' e allora ho voluto aggiornarvi meglio...spero non vi siate addormentati leggendo. Eh insomma GRAZIE A TUTTI DAVVERO... vi scriverò più avanti dei sogni del 2026... sport, teatro, salute, educazione saranno le parole chiave ma sempre ricordatevi che tutto è un dono.... Pregate per noi, pensateci, organizzate eventi, mandateci aiuti, scriveteci... vi vogliamo bene. Gracias y Hasta pronto,

Grazie e a presto.

RENDICONTO ECONOMICA DELLA FESTA DI SAN MAURO A COPRENO - 2026

Un sentito grazie a tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione e la riuscita della Festa di S. Mauro

	ENTRATE		USCITE
Pesca di Beneficenza	2.514,00 €	Allestimento Pesca	73,98 €
Offerte in Santuario	1.504,61 €		
Lotteria	5.980,00 €	Lotteria e Premi	600,00 €
Introito Cucina	1.766,72 €	Contributo alla Suore	800,00 €
Varie	911,60 €	Spese Varie (SIAE..)	1.118,22 €
TOTALE ENTRATE	12.676,93 €	TOTALE USCITE	2.592,20 €
		SALDO NETTO	+ 10.084,73 €

ANAGRAFE DELLA COMUNITA' PASTORALE - FEBBRAIO 2026

	<i>Ci hanno lasciato nella luce della Pasqua</i>		<i>Sono nati in Cristo</i>		<i>Hanno consacrato la loro unione in Cristo</i>	
BIRAGO:	RADICE CLAUDIO	anni 70				
CAMNAGO:	FUMAGALLI OLGA	anni 99				
	GRASSI SANDRINA	anni 104				
	VISCONTI GIUSEPPE	anni 94				
COPRENO:	VERGANI MARIA	anni 93				
	CAIROLI ANGELO	anni 84				
	RADICE GRAZIANO	anni 89				
	CARDARELLI VINCENZA	anni 60				
	BALLABIO LUIGI	anni 85				
	MONIERI GRAZIELLA	anni 81				
SAN VITO:	VECCHIO MARIA	anni 92				
	GATTO PRIMA	anni 92				
	CRIPPA PIETRO	anni 85				
	SMANIOTTO GIUSEPPE	anni 76				
	BARDELLA LINO	anni 81				
	OSTINI FRANCO	anni 86				
	DELL'occa MARIA PIA	anni 88				
	CODOGNOTTO PRESSEDE (BIANCA)	anni 97				



Cinema Teatro Sant'Angelo

www.cineteatrolentate.it
info@cineteatrolentate.it



APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 22 febbraio: I domenica di Quaresima

- a tutte le S. Messe Rito dell'Imposizione delle Ceneri.
- alle ore 17.30 Vespero e Benedizione Eucaristica in chiesa S. Vito.
- alla S. Messa delle ore 18.00 saranno presenti i Catecumeni della zona V di Monza per il rito dell'Elezione presieduto dal Vicario Mons. Elli.

L'Oratorio aperto è quello di Birago

Lunedì 23 febbraio, ore 21.00 nella chiesa di Cimnago, veglia di inizio quaresima.

Martedì 24 febbraio, alle ore 20.45 nella città di Lissone,

Via Crucis della Zona Pastorale presieduta dal nostro Arcivescovo. Per la partecipazione vi invitiamo a guardare la locandina alle porte delle chiese, è stato organizzato il pullman e le iscrizioni si raccolgono in segreteria parrocchiale.

Giovedì 26 febbraio, ore 6.30 nella Chiesa di Birago, S. Messa per tutta la comunità. Viene sospesa la S. Messa delle 9.00.

Venerdì 27 febbraio e per tutti i Venerdì di Quaresima,

- negli orari delle messe, viene celebrata la via Crucis.
- alle ore 21.00 nella Chiesa a Camnago celebriamo la Via Crucis per tutta la Comunità e in particolare per i lavoratori
- Ricordiamo che il primo venerdì di quaresima e il venerdì santo sono di digiuno.

Da lunedì 2 a venerdì 6 marzo, alle ore 21.00 nella chiesa di Cimnago,

Esercizi Spirituali per tutta la Comunità Pastorale, guidati da Sr. Chicca delle Ausiliarie Diocesane sul tema "Poveri tra i poveri"

SACERDOTI per le CONFESSIONI nelle CHIESE PARROCCHIALI: Sabato 28 febbraio

15.45-16.45 COPRENO don Marcello

S. VITO don Mario

16.45-17.45 CAMNAGO don Silvano

BIRAGO don Francesco

19.30-19.50 CIMNAGO don Marcello

inoltre 20 minuti prima dei funerali

CALENDARIO per i BATTESIMI

in ogni parrocchia della Comunità Pastorale alle 16.30

BIRAGO: nella **prima** Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre

CAMNAGO: nella **seconda** Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre

CIMNAGO: nella **prima** Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre

COPRENO: nella **seconda** Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre

S. VITO: ogni **ultima** Domenica di tutti i 12 mesi

Le prenotazioni necessariamente in segreteria di p.za s. Vito 27 o direttamente dal parroco (392.6871246)

ORARI SANTE MESSE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

BIRAGO prefestiva 18.00; festiva 11.00;

feriale Mar., Gio. 9.00

CAMNAGO prefestiva 18.00; festiva 10.00,

feriale Mar., Gio., 8.30

CIMNAGO prefestiva 20.00; festiva 9.30;

feriale Mer., Ven. 18.00

COPRENO prefestiva 17.00; festiva 10.00;

feriale Mer., Ven. 8.00

S.VITO prefestiva 17.00; festive 8.30, 11.00, 18.00;

feriale Mar. 7.00, Mer., Gio., Ven. 8.30,

MOCCHIROLO Sab. 8.30

SUORE COPRENO tutti i giorni feriali 7.30

Le messe feriali sono garantite negli orari indicati anche in caso di funerale.

SANTE MESSE CON MEMORIA DEI DEFUNTI DEL MESE

durante la Messa parrocchiale del **Sabato/Domenica successiva**

un ricordo per tutti i defunti del mese nell'**ultimo/a Sabato/Domenica** dello stesso mese:

- **S. Vito** Domenica 18.00,
- **Camnago** Sabato 18.00,
- **Birago** Sabato 18.00,
- **Copreno** Domenica 10.00,
- **Cimnago** Sabato 20.00

CENTRO ASCOLTO CARITAS INTERPARROCCHIALE

via Montenero, 13 a Copreno, Tel 0362.565858 (in orario d'apertura) ORARI: Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 16:00 alle 18:00